

PRESENTAZIONE DEL SESTO RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Il dato generale che emerge dal nuovo Rapporto sullo stato dell'ambiente della provincia di Trento – realizzato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) con la supervisione scientifica di Agenda 21 Consulting Srl – è una situazione ambientale del Trentino nel complesso positiva, con diverse luci e punte di eccellenza, benché non manchino anche alcuni elementi di criticità.

Obiettivi e destinatari

Il principale obiettivo del Rapporto – un documento che la normativa comunitaria e nazionale impone a Regioni e Province di redarre periodicamente e che in Trentino segue quello del 2003 – è quello di fornire ai soggetti interessati un quadro d'insieme sintetico, completo e significativo dello stato di salute dell'ambiente trentino, che permetta di valutarlo su basi scientifiche e rigorose.

Destinatario principale del Rapporto è il decisore pubblico, in particolare quello provinciale, al quale lo studio dell'APPA vuole offrire la possibilità di valutare da un lato l'efficacia della precedente pianificazione e programmazione in campo ambientale, dall'altro di orientare quella futura, tanto più, come puntualizza l'assessore Alberto Pacher nella sua presentazione al testo, all'inizio di questa nuova legislatura.

La Pubblica Amministrazione non è però il solo destinatario: come scrive lo stesso Pacher nella sua presentazione al testo, il Rapporto “è destinato anche agli imprenditori, alle associazioni, agli istituti di ricerca e, volendo uscire dalla cerchia degli addetti ai lavori, agli stessi cittadini, per fare in modo che tutta la comunità trentina possa fornire, tramite la conoscenza dell'ambiente e del territorio, un concreto contributo all'obiettivo dello sviluppo sostenibile, attraverso l'adozione di pratiche e comportamenti sempre più virtuosi”.

Contesto e metodo

Predisposto per la prima volta vent'anni fa, nel 1989 – facendo del Trentino una delle amministrazioni in Italia con la più lunga tradizione nel campo della reportistica ambientale – il sesto Rapporto si snoda, come il precedente del 2003, su uno sfondo normativo, programmatico e politico orientato allo sviluppo sostenibile.

Rispetto al 2003, tuttavia, il contesto provinciale risulta oggi indubbiamente più strutturato e maturo, grazie alle novità programmatiche e politiche degli ultimi anni, che un apposito capitolo del Rapporto (il numero 17, intitolato appunto “Programmazione”) sintetizza efficacemente: il Piano energetico provinciale (2003), orientato al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili; il Piano di tutela delle acque (2004) e il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (2006), finalizzati ad un utilizzo più sostenibile della risorsa acqua; il terzo aggiornamento del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti (2006), orientato a favorire il recupero della materia e a penalizzare il rifiuto residuo; il Piano di risanamento e di tutela della qualità dell'aria (2007), finalizzato a migliorare la qualità dell'aria intervenendo nei settori civile, industriale e dei trasporti; il Piano di sviluppo rurale (2007), finalizzato a migliorare l'ambiente nello spazio rurale; il Trentino Progetto Clima (avviato nel 2007), orientato a migliorare la conoscenza dei cambiamenti climatici e a preparare la nostra provincia ad affrontarli; il Piano urbanistico provinciale (2008), finalizzato allo sviluppo sostenibile del territorio.

Infine, alcune indicazioni di metodo: in linea con il rapporto del 2003, anche la sesta edizione sviluppa e presenta la sua analisi seguendo il modello PSR (Pressioni - Stato - Risposte), secondo il quale gli sviluppi di natura economica e sociale sono i fattori di fondo che esercitano pressioni (P) sull'ambiente, le cui condizioni (S) cambiano di conseguenza. Questo ha degli impatti sulla salute umana e sugli ecosistemi, per cui vengono richieste risposte (R) da parte della società.

Per rappresentare in maniera chiara e sintetica e per quantificare, quando possibile, ciascun elemento della catena PSR, gli autori del Rapporto hanno fatto ricorso a un variegato set di indicatori ambientali, in tutto 106, estratti tra quelli proposti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dall'Agenzia europea per l'ambiente (AEA), dal Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino del 2001 e, in alcuni casi, creati ex novo per quantificare elementi nuovi e peculiari della catena PSR. Gli indicatori, presentati sotto forma di grafici, tabelle e cartografie, sono aggiornati in alcuni casi anche alla fine del 2008.

Sintesi generale

Il Rapporto offre un quadro molto vasto e diversificato dello stato dell'ambiente trentino, essendo diviso in 21 capitoli contenuti in quattro sezioni, ben distinguibili anche dal punto di vista grafico: la prima sezione (5 capitoli, dall'1 al 5) è dedicata all'analisi di quei fattori da cui originano le pressioni sull'ambiente: demografia, uso del suolo, consumi e rifiuti, trasporti, energia; la seconda (4 capitoli, dal 6 al 9) è dedicata all'analisi delle pressioni ambientali esercitate dai settori economico-produttivi: agricoltura e zootecnia, industria e artigianato, pubblica amministrazione e commercio, turismo; la terza sezione, vero cuore del Rapporto (7 capitoli, dal 10 al 16), è dedicata all'ambiente in senso stretto e ai suoi elementi: natura e biodiversità, fattori climatici, aria, acqua, suolo, rumore, campi elettromagnetici e radon; infine, la quarta (5 capitoli, dal 17 al 21) analizza le risposte in atto e quelle possibili per la costruzione di relazioni sostenibili tra ambiente e società: programmazione, cultura ambientale, cooperazione, ricerca, stanziamenti e investimenti.

Senza dunque la pretesa di esaurire il vasto quadro, si forniscono di seguito alcune indicazioni sintetiche relative ai principali contenuti del Rapporto.

Cominciamo con una panoramica sugli indicatori. Dei 106 utilizzati nel Rapporto, il 49% presenta una situazione giudicata intermedia o incerta, il 29% una situazione positiva e il restante 22% una situazione negativa. Degli stessi indicatori è stato preso in considerazione, oltre alla situazione presente, anche il trend rispetto al passato: la maggior parte (27%) presenta una situazione in miglioramento, il 17% è costante e il 20% in peggioramento; un 14% presenta invece un andamento variabile/oscillante, mentre nel 22% dei casi non è stato possibile fare confronti col passato per assenza di dati confrontabili.

Proseguiamo entrando maggiormente nel dettaglio delle principali tematiche ambientali affrontate nel volume.

Aria. L'aria è stata analizzata sotto due diversi aspetti: le emissioni in atmosfera delle sostanze inquinanti monitorate e le loro concentrazioni in atmosfera. La realtà risulta complessa, con situazioni positive (soprattutto monossido di carbonio, piombo e benzene) e altre più problematiche (soprattutto polveri sottili, biossido di zolfo e ozono).

In termini di emissioni, il dato generale che emerge dall'analisi dell'inventario provinciale delle emissioni è una diminuzione significativa di molti inquinanti nel periodo considerato (1995-2004). Per quanto riguarda le fonti di emissione, si rilevano evidenti decrementi per il settore agricoltura e per i trasporti, benché a questi ultimi si attribuiscono ben il 72% delle emissioni complessive nel 2004.

Riguardo alle singole sostanze, calano in modo netto, grazie soprattutto ai progressi realizzati nel settore dei trasporti, le emissioni di monossido di carbonio (-40% rispetto al 1995 e -20% rispetto al 2000), di benzene (-68% e -42% rispettivamente) e di piombo (-99% e -97% rispettivamente); oscillante invece l'andamento delle emissioni di ossidi di zolfo e di ossidi di azoto: calano rispetto al 1995 (-36% e -8% rispettivamente), ma aumentano rispetto al 2000 (+2% e +4% rispettivamente); negativo invece l'andamento di ammoniaca (+5% rispetto al 1995 e +1% rispetto al 2000) e soprattutto delle cosiddette polveri sottili PM10 (+6% rispetto al 1995 e +15% rispetto al 2000) e ultrasottili PM2,5 (+7% e +16% rispettivamente).

In termini di concentrazioni delle sostanze in atmosfera e quindi di qualità dell'aria – argomento particolarmente rilevante in quanto connesso alla salute dei cittadini – le concentrazioni

più elevate nel raffronto con i limiti di qualità dell'aria si riferiscono, nel periodo considerato (2003-2007), alle polveri sottili, al biossido di azoto e all'ozono.

In particolare, nel caso delle polveri sottili, il valore limite di concentrazione media annuale, pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, è stato superato in un'unica occasione (a Riva del Garda nel 2006), ma il limite di 35 giorni consentiti in un anno con concentrazione superiore a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato oltrepassato tutti gli anni in tutte e quattro le stazioni monitorate (Trento, Rovereto, Borgo Valsugana e Riva del Garda), tranne che a Riva nel 2003.

Altra situazione problematica riguarda le concentrazioni di biossido di azoto, soprattutto nel caso di Trento: il limite di concentrazione media annuale, pari anch'esso a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e prossimo ad entrare in vigore dal 1 gennaio 2010, è stato superato nel capoluogo tutti gli anni, a Borgo Valsugana nel 2003 e a Riva del Garda nel 2004 e nel 2007, anche se il limite di 18 giorni consentiti in un anno con concentrazione oraria superiore a $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ non è mai stato oltrepassato in alcuna stazione di rilevamento.

Il terzo inquinante problematico è l'ozono. Si parla, rispetto alle concentrazioni in atmosfera di tale inquinante, di "soglia di informazione" ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e di "soglia di allarme" ($240 \mu\text{g}/\text{m}^3$); nel 2007 quest'ultima non è mai stata superata in alcuna stazione di rilevamento, mentre la prima è stata superata 17 volte a Borgo Valsugana, 24 a Riva, 42 a Rovereto, 3 a Gardolo e 16 a Trento (Parco S. Chiara). Da rilevare poi che rispetto a un terzo riferimento, ovvero la concentrazione media consecutiva nelle 8 ore ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$), nel periodo 2003-2007 il numero di superamenti è sempre stato in tutte le stazioni superiore al "valore bersaglio" di 25 volte l'anno che diverrà operativo nel 2010.

Per tutti gli altri inquinanti monitorati (biossido di zolfo, monossido di carbonio, benzene, piombo) le concentrazioni sono invece inferiori ai limiti ed evidenziano quindi il raggiungimento degli obiettivi di qualità senza la necessità di dover intraprendere ulteriori specifiche misure di contenimento.

Il Rapporto ricorda che nel 2007 è stato adottato dalla Giunta Provinciale il "Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria", che si pone come finalità il mantenimento della qualità dell'aria e il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità.

Acqua. La situazione relativa alla qualità dei corpi idrici è positiva per fiumi, torrenti e acque sotterranee, meno positiva per i laghi.

Per quanto riguarda lo stato ecologico dei corsi d'acqua superficiali, tutti e 16 i punti di monitoraggio significativi collocati sui principali fiumi e torrenti provinciali (Adige, Brenta, Sarca, Chiese, Avisio, Cismon, Fersina, Noce e Vanoi) soddisfano nel 2007 l'obiettivo di qualità "sufficiente", e in maggior parte lo superano: in 12 casi la qualità è infatti "buona", in 2 arriva ad essere "elevata" (Cismon e Vanoi), mentre in 2 si ferma appunto a "sufficiente" (Noce-Cavizzana e Brenta-Levico). Nel periodo considerato (2003-2007) non ci sono stati significativi cambiamenti, anche se vale la pena citare il miglioramento nel punto di monitoraggio Avisio-Lavis (da sufficiente a buono) e il peggioramento nel punto Brenta-Levico (da buono a sufficiente).

Per quanto riguarda la qualità dei laghi, la situazione non è altrettanto positiva. I risultati dei prelievi negli 11 punti di monitoraggio significativi collocati su altrettanti laghi e invasi (Garda, Caldonazzo, Cavedine, Ledro, Levico, Molveno, Toblino, Piazze, Stramentizzo, Schener, S.Giustina) indicano che soltanto il Lago di Garda, nel 2007, ha ottenuto un giudizio "buono"; gli altri laghi e invasi hanno ottenuto in 7 casi giudizio "sufficiente" e in 2 addirittura "scadente" (Cavedine e Toblino), mentre a Stramentizzo la classificazione non è stata definita per problemi di accesso agli invasi. Nel periodo considerato (2003-2007) non ci sono stati significativi cambiamenti, anche se vale la pena citare il miglioramento del Lago di Garda (da sufficiente a buono) e il peggioramento del Lago di Cavedine (da sufficiente a scadente).

Per quanto riguarda le acque sotterranee (29 punti di monitoraggio), la condizione degli acquiferi provinciali si mostra buona: 12 punti segnalano pregiate caratteristiche idrochimiche e 16 buone caratteristiche idrochimiche.

Rifiuti. Per quanto riguarda i rifiuti, il Rapporto evidenzia una situazione in costante miglioramento negli ultimi anni nel caso dei rifiuti urbani, sia per quanto riguarda la produzione che per quanto riguarda la gestione.

In merito alla produzione, va segnalata la riduzione dei rifiuti urbani prodotti, che nel periodo 2001-2007, nonostante l'aumento della popolazione equivalente (+6%), sono diminuiti del 7% (-22.590 t), facendo registrare una decisa inversione di tendenza rispetto al decennio 1991-2001, che aveva visto il continuo incremento della loro produzione.

In merito alla gestione dei rifiuti urbani, il Rapporto segnala il costante aumento della raccolta differenziata, passata nel periodo considerato (2001-2007) dal 16,2% al 56,3%, con incrementi nei quantitativi differenziati soprattutto di organico (+ 2.610% rispetto al 2001) e plastica (+ 705%). C'è stato quindi il raggiungimento anticipato degli obiettivi fissati dalla normativa nazionale (45% entro il 31 dicembre 2008), in vista dell'obiettivo del 65% entro il 2012, contenuto anche nel terzo aggiornamento del Piano provinciale sui rifiuti.

Il Rapporto mette in evidenza anche la rilevante presenza sul territorio trentino, a supporto della raccolta differenziata, dei Centri di Raccolta Materiali (CRM) e dei Centri di Raccolta Zonale (CRZ), rispettivamente 117 e 10 in esercizio al 2007.

Grazie ai progressi della raccolta differenziata, il quantitativo di rifiuto urbano avviato a smaltimento è costantemente diminuito tra il 2001 e il 2007, passando da 440 kg per abitante all'anno a 199 (-55%) ed allungando così la vita tecnica residua delle 7 discariche attive in Trentino.

Non altrettanto positiva, invece, è la situazione relativa ai rifiuti speciali. La produzione di quelli pericolosi, prodotti soprattutto da industria, settore minerario e bonifiche, ma anche in ambito domestico (batterie, solventi o vernici), è aumentata del 28% tra il 2000 e il 2005 (da 24.680 a 34.254 t), mentre l'Unione Europea richiede che nel 2010 la produzione di rifiuti speciali si riduca del 20% rispetto al volume prodotto nel 2000. Aumenta anche la produzione di rifiuti speciali non pericolosi: +20% nel 2005 rispetto al 2000, con una percentuale avviata a recupero ferma nel 2005 al 23% (il resto finisce prevalentemente in discariche fuori provincia).

Clima ed energia. Per quanto affrontati in due diversi capitoli del Rapporto, le condizioni climatiche e i consumi energetici vengono presentati evidenziandone la stretta correlazione.

Rispetto al precedente Rapporto del 2003, la questione del surriscaldamento climatico è diventata cruciale e degna della massima attenzione anche in Trentino. Il Rapporto ricorda infatti che nel 2007 la Provincia di Trento ha istituito sei gruppi di lavoro sui cambiamenti climatici, funzionali alla manifestazione "Trentino Clima 2008" e alla pubblicazione che raccoglie le sintesi degli studi condotti, "Previsioni e conseguenze dei cambiamenti climatici in Trentino". Guardando ai dati disponibili, le analisi delle serie storiche strumentali di stazioni centenarie indicano che nell'ultimo secolo in Trentino la temperatura media è aumentata di $0,6^{\circ}\text{C} \pm 0,16^{\circ}\text{C}$.

Anche il Trentino è impegnato nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, principale responsabile del surriscaldamento climatico. Il Piano energetico provinciale stabilisce che il raggiungimento dell'obiettivo si concretizza in ambito provinciale tramite la riduzione delle emissioni di CO₂ del 2% rispetto a quelle avute nel 1990 entro il 2012; tenendo conto che le emissioni del 2008 erano pari a 2.709.000 t e che l'obiettivo di Kyoto è di 2.360.000 t, il gap da colmare entro il 2012 è pari 348 mila tonnellate di CO₂.

Le azioni messe in atto riguardano soprattutto le misure di risparmio energetico e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Il Rapporto evidenzia come gli interventi energetici finanziati dalla Provincia ai sensi della legge provinciale n. 14 del 1980 (attraverso la neo-costituita Agenzia provinciale per l'energia, APE) siano stati quasi 45 mila nel periodo 2000-2008 (soprattutto caldaie individuali e collettori solari), per un risparmio energetico di oltre 72 mila tonnellate equivalenti petrolio (Tep). In rilievo la novità dei contributi per veicoli a carburante meno inquinante,

finanziabili dal 2007, e la continua crescita delle domande di finanziamento per edifici a basso consumo energetico, finanziabili dal 1999 e passati dalle 7 del 2000 alle 232 del 2007.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, il Rapporto sottolinea la crescita di biomasse e solare, a fronte di una contrazione nella produzione di energia idroelettrica nel periodo 2000-2007 (laddove l'idroelettrico rimane in ogni caso di gran lunga la principale fonte di energia provinciale, con circa l'85% di energia elettrica prodotta).

Nel caso delle biomasse, si rileva la messa in funzione di 11 impianti tra il 1999 e il 2008 (erano solo 4 nel 2003), per un consumo di 152 mila metri steri. L'obiettivo al 2012 è di raggiungere i 200 mila metri steri, grazie alla progettazione in corso di altri 16 impianti. In merito al solare, il Rapporto rileva come il Trentino presenti un'apprezzabile densità di impianti solari termici: 11.956 impianti installati al 2006 (la maggior parte dei quali finanziati dai contributi provinciali), per una produzione termica di 5.739 Tep, con un trend in crescita; riguardo al solare fotovoltaico (produzione di elettricità), sono stati soprattutto i contributi statali (il Conto Energia) ad aver favorito la loro diffusione in Trentino negli ultimi anni, benché in assoluto i numeri siano ancora piuttosto bassi: al 2008, poco meno di 400 impianti per una potenza di quasi 3.500 Kw.

Altre tematiche rilevanti. Senza scendere nel dettaglio come per le precedenti questioni, si riportano di seguito i dati più significativi relativi ad altre tematiche rilevanti affrontate nel Rapporto.

Suolo. Riguardo al consumo del suolo, si rileva un aumento della volumetria delle nuove costruzioni nel periodo 2004-2006. Riguardo al pericolo e al rischio idrogeologico, si evince che nel periodo 2002-2007 il pericolo si è livellato su classi a pericolo medio/basso con conseguente diminuzione delle superfici classificate a pericolo trascurabile ed elevato, mentre l'estensione delle aree sottoposte a rischio è nettamente inferiore rispetto all'area di quelle classificate nella categoria di aree in pericolo. Riguardo ai siti inquinati, l'anagrafe provinciale ne conta al 2008 75, a fronte di 26 siti bonificati, mentre sono 980 quelli potenzialmente inquinati (in maggior numero discariche e distributori di carburante); il Progetto Speciale provinciale per il recupero ambientale e urbanistico delle aree inquinate è invece impegnato nella bonifica di 11 siti di estensione superiore all'ettaro.

Consumi sostenibili. Aumenta l'interesse del consumatore trentino verso i prodotti biologici, ecologici e solidali, come evidenziano i dati forniti agli autori del Rapporto dal Consorzio delle cooperative di consumo trentine e dalla cooperativa Mandacarù. In aumento anche l'interesse dell'Ente Pubblico nei confronti dell'acquisto pubblico verde (GPP).

Trasporti. A fronte di un aumento della consistenza del parco mezzi circolante e dei flussi del traffico veicolare, in particolare autostradale, si registra un incremento nell'uso del trasporto pubblico (da 37,5 milioni di viaggiatori del 2003 a 42,1 del 2007) e il forte potenziamento, tuttora in corso, della rete di piste ciclabili (al 2008, 262 km extraurbani e 97 km promiscui), oltre che il rinnovo del parco mezzi, con conseguente riduzione degli inquinanti atmosferici emessi dai trasporti (-76% nel periodo 1995-2004).

Settori economici. Tra le principali novità intervenute vi sono il rilascio dell'Autorizzazione Integrale Ambientale (50 impianti industriali autorizzati al 2007) ai sensi del D.Lgs. 59/2005, che la Provincia di Trento è stata tra le prime amministrazioni italiane ad attuare; la diffusione delle certificazioni ambientali di processo (EMAS e ISO 14001) nel settore pubblico (26 organizzazioni certificate al 2008, cifra a tutt'oggi in aumento), grazie al finanziamento provinciale disposto nel biennio 2005-2006, che ha coinvolto in tutto 156 fra Enti Pubblici e società a capitale pubblico; nel settore turistico, infine, il Rapporto evidenzia un incremento dei flussi turistici e di una diminuzione della permanenza media del turista, con conseguente incremento delle pressioni in termini di aumento dei consumi idrici, della produzione dei rifiuti e del traffico veicolare nei territori vocati, ma anche l'affermazione dei marchi di qualità ambientale presso le strutture ricettive: il marchio Ecolabel, comunitario, e il marchio Qualità Parco, relativo al territorio del Parco Naturale Adamello Brenta.

Natura e foreste. A tutela del rilevante patrimonio naturale e forestale trentino, si registra il consolidamento del sistema delle aree protette, riorganizzato dalla legge provinciale n. 11 del 2007: ai 152 siti di interesse comunitario (SIC) e alle 19 zone di protezione speciale (ZPS), che interessano il 28% della superficie provinciale, vanno aggiunti i 3 Parchi Naturali (Stelvio, Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino), le riserve naturali provinciali e locali e le aree di protezione fluviale. Il Rapporto evidenzia anche l'affermazione della certificazione forestale PEFC: promossa da Consorzio dei Comuni Trentini, Demanio della Provincia autonoma di Trento e Magnifica Comunità di Fiemme, ha raggiunto nel 2007 il 70,77% delle foreste trentine.

Rumore. Importanti progressi sono derivati dall'aumento delle zonizzazioni acustiche comunali, obbligatorie per legge dal 1991 e richieste dalla registrazione EMAS (155 comuni zonizzati in totale, 70 nel solo periodo 2004-2009), cui dovrà seguire l'adozione dei relativi piani di risanamento acustico, ad oggi adottati da pochi Comuni; la predisposizione dei piani di risanamento acustico aziendali presso le aziende obbligate alla citata AIA; ed infine la predisposizione dei piani di risanamento acustico da parte degli enti gestori delle infrastrutture di trasporto implicanti la realizzazione di barriere antirumore da parte della Rete Ferroviaria Italiana sulla ferrovia del Brennero (20 km di barriere in fase di costruzione, cofinanziati al 35% dalla Provincia di Trento) e dell'Autostrada del Brennero (12,5 km di barriere).

Un Rapporto “accessibile”

Nella presentazione dell'assessore Pacher viene indicato l'obiettivo, per il nuovo Rapporto sullo stato dell'ambiente trentino, di raggiungere un pubblico più vasto e generico e non solo gli addetti ai lavori. Pertanto, il Rapporto ha cercato di presentarsi con un maggior livello di divulgabilità rispetto al passato.

Innanzitutto, l'APPA ha deciso di diversificare i supporti e i formati di diffusione. Il Rapporto esiste infatti in tre versioni, di dimensione diversa a seconda del livello di approfondimento desiderato dal lettore:

1. versione “Integrale”: disponibile in formato esclusivamente elettronico e consultabile sul sito web dell'APPA (www.appa.provincia.tn.it), è pensata soprattutto per i tecnici e per gli addetti ai lavori, con approfondimenti normativi e un maggior numero di spiegazioni testuali;
2. versione “Estratto”: disponibile oltre che su web anche in formato cartaceo a richiesta presso gli uffici dell'APPA, è pensata per un pubblico più generico, incluso il comune cittadino, con meno spazio al testo e più spazio agli elementi grafici, senza per questo rinunciare alla completezza nella fornitura dei dati;
3. versione “Vademecum”: disponibile oltre che su web anche in formato cartaceo a richiesta presso gli uffici dell'APPA, presenta in estrema sintesi solo i contenuti principali del Rapporto, favorendone una consultazione facile e immediata.

In secondo luogo, gli autori dello studio lo hanno dotato di una parte “extra” (presente all'interno di un CD-ROM allegato al Rapporto cartaceo), composta da 3 rubriche per ogni capitolo, realizzate con taglio giornalistico ed in grado di facilitare la lettura e favorire la divulgazione dei contenuti ad un pubblico ampio:

1. “vent'anni di reporting ambientale in provincia di Trento”: sintesi ragionata dei principali dati raccolti e pubblicati nei sei Rapporti (1989, 1992, 1995, 1998, 2003 e 2008), che permette di avere in un colpo d'occhio il quadro di un ventennio;
2. “buone pratiche”: resoconto di alcune buone pratiche, ritenute tra le più interessanti ed innovative tra quelle presenti sul panorama internazionale, nazionale e locale;
3. “l'esperto risponde”: interviste a funzionari e dirigenti della Provincia di Trento che da anni lavorano “sul campo”, il cui parere aiuta il lettore ad avere in poche righe lo sguardo completo sull'evoluzione della materia, dagli anni passati a quelli presenti, fino alle previsioni future.

Il Rapporto, dopo la sua presentazione ufficiale, verrà comunicato attraverso un apposito piano di divulgazione territoriale predisposto dall'APPA, che sarà destinato ai vari target specifici che ne faranno richiesta.

Il Rapporto Junior: l'ambiente spiegato ai ragazzi

Insieme al volume principale, è stato realizzato dall'APPA anche il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente *Junior*. Il motivo che ha spinto l'APPA a pubblicare anche una versione *Junior* del Rapporto, ovvero un'edizione per un pubblico di giovani, è quello di mettere a disposizione del mondo scolastico il bagaglio di conoscenze sul territorio trentino che il Rapporto contiene. Il Rapporto *Junior* intende supportare l'azione didattica dei docenti delle scuole attraverso la semplificazione di argomenti complessi, per stimolare l'interesse dei giovani verso le problematiche ambientali del territorio trentino.

Anche il Rapporto *Junior* verrà comunicato attraverso il sopracitato piano di divulgazione territoriale, che in tal caso interesserà i docenti e gli studenti tra i 10 e i 15 anni.